

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 69 (1997)
Heft: 4

Buchbesprechung: Tradizione contro novità

Autor: Mero, Romano

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Storia militare dal vivo: uscito un volume sulla guerra del Sonderbund 1847

Tradizione contro novità

Recensione di Romano Mero

150 anni fa la Svizzera dichiarò la guerra alla Svizzera. Nella guerra del Sonderbund che vide schierati i cantoni cattolici contro quelli protestanti furono poche le vittime, ma molte le conseguenze fino ai giorni d'oggi. Quello che viene considerato l'ultimo conflitto interno della Svizzera, fu una guerra religiosa o uno scontro tra forze conservatrici e forze liberali? O si trattò forse di un intervento della Confederazione per sopprimere l'insurrezione di una minoranza.

A queste e ad altre domande cerca di rispondere il fascicolo n. 7 della collana «Storia militare dal vivo» curata dal prof. H.-R. Fuhrer, docente di storia militare presso la Scuola militare superiore del Politecnico Federale di Zurigo.

L'intento di questa collana è di concretizzare e valorizzare l'ottica militare della storia, spesso trascurata nelle pubblicazioni recenti, senza però rinunciare a fornire spiegazioni sull'importanza politica, sociale ed economica dei processi storici in questione.

Non solo una guerra di religione

Dopo la presentazione delle cause del conflitto e la descrizione dei singoli eventi militari, l'autore elenca le conseguenze dirette e in forma di tesi valuta la portata del conflitto. La prima conseguenza politica è la Costituzione federale del 1848, liberale nella sua impostazione generale cerca di tenere conto anche delle esigenze dei cantoni conservatori ponendo in questo modo una delle fondamenta dello Stato, il rispetto delle minoranze, o in altre parole l'equilibrio tra le forze centraliste e quelle federaliste. L'autore inoltre relativizza l'importanza della religione che in questo conflitto avrebbe svolto sì un ruolo importante, ma non primordiale, in quanto si sarebbe trattato più che altro di un conflitto tra la Svizzera moderna e quella tradizionalista. Fa infine notare che permangono certi dubbi sulla legalità dell'intervento federale messo in discussione anche dalle altre potenze europee che avevano esplicitamente riconosciuto il patto del Sonderbund.

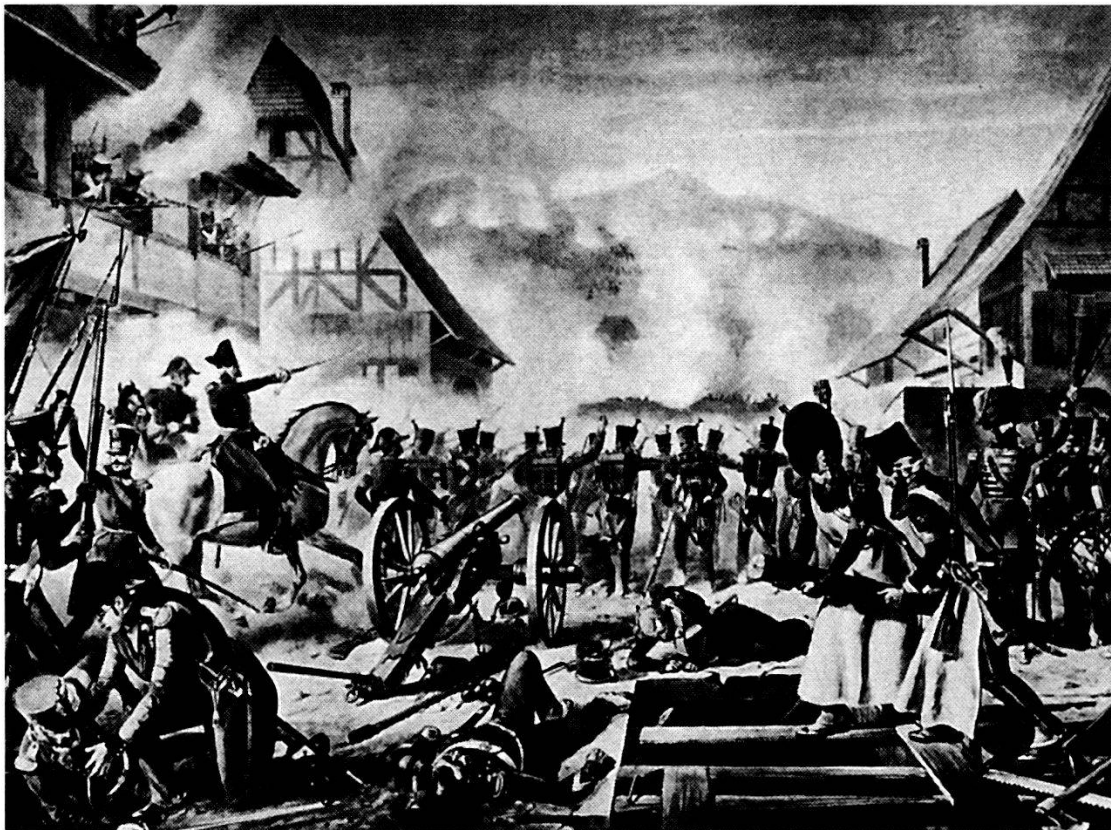
Federalismo e centralismo nella condotta guerriera

Nel capitolo terzo (materiali complementari) l'autore analizza la condotta militare e l'uso delle armi da parte di entrambi gli schieramenti giungendo alla conclusione che la Svizzera liberale dando pieni poteri al Generale Dufour optò per la prima volta per una condotta militare centralizzata, moderna ed efficiente. Nelle forze combattenti dei cantoni conservatori invece prevalse ancora una struttura sì più democratica ma poco efficiente e dispersiva. Questo aspetto è visibile anche sul

piano degli armamenti la cui produzione ancora in mano al singolo cantone comportava una tale varietà da renderne difficile l'impiego (l'artiglieria del «Sonderbund» combatteva con 10 calibri diversi, i liberali pur avendo un numero maggiore di armi solo con 6). Secondo questa tesi anche a livello operativo (condotta e armamenti) il centralismo delle truppe vittoriose prometteva dunque risultati ben migliori che il federalismo tradizionale delle truppe del Sonderbund.

Una guerra poco sanguinosa

La guerra del Sonderbund fu un conflitto in cui venne sparso poco sangue: interessante la tesi secondo la quale sarebbero stati determinanti da un lato la tecnica degli armamenti ormai superata (soprattutto l'artiglieria), dall'altro fattori psicologici i quali, anche se difficilmente misurabili, sarebbero stati molto incisivi. È



La battaglia vicino a Cislikon 23.11.1847. (Biblioteca nazionale svizzera).

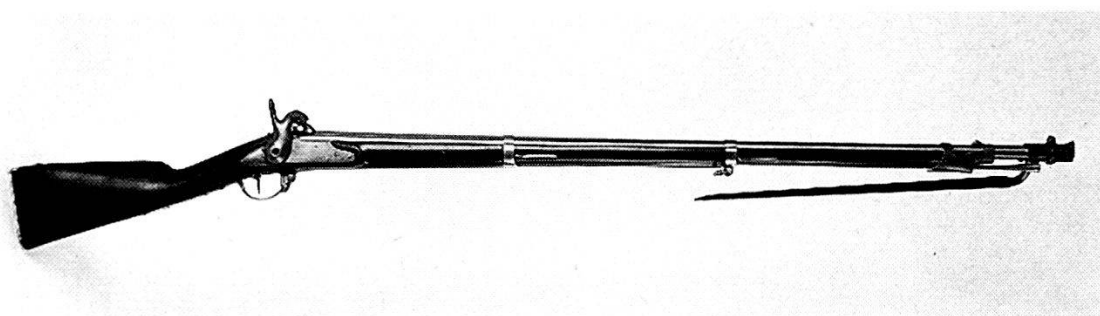
noto per esempio che non ci furono praticamente conflitti uomo a uomo, forse per una certa inibizione che impediva ai combattenti di avvicinarsi troppo al nemico.

Idealizzazione e verità oggettiva

Non si può parlare di storia rimanendo oggettivi e neutrali nel giudizio al 100%. Ciò è scontato. La delicata tematica del Sonderbund richiede però la maggiore oggettività possibile, per evitare di offendere una delle- forze presenti in qualche modo, come abbiamo visto sopra, fino ai giorni d'oggi. Ora ci sembra che in alcuni punti l'autore, pur distanziandosi da opere storiografiche che idealizzarono la vittoria liberale, non abbia adempito pienamente a questo compito. Citando praticamente solo una fonte presenta le truppe del Sonderbund in modo, a nostro avviso, poco differenziato considerandole non solo «poco preparate e indisciplinate», ma anche indottrinate di «ardore religioso per la guerra» dai padri della chiesa e dal partito e piene di «presunzione e arroganza».

Un Generale Dufour forse troppo eroizzato

Un altro punto critico ci sembra essere la presentazione del personaggio del Generale Dufour il cui ritratto posto dopo quello di altri due protagonisti sonderbundiani descritti in un tono più neutro, ne dà un'immagine piuttosto idealizzante. Non viene solo descritto come «*uomo simbolo dell'unità nazionale (...) della conciliazione e della neutralità confederale*», ma anche come persona che «*condusse una vita modesta e parsimoniosa, non amava né viaggiare, né le distrazioni, né la compagnia troppo rumorosa*». Ciò che forse più disturba è la presenza di una fonte del 1938 che, posta all'inizio del capitoletto senza alcun commento attuale,



Fucile a percussione 1842.

completa l'immagine di questo personaggio che «*riassume in sé tutti i tratti autentici e spirituali del modo di essere svizzeri*», contribuendo in questo modo a sbilanciare leggermente la presentazione della guerra del Sonderbund.

Per il resto però il fascicolo risulta equilibrato, valuta con precisione lo sfondo degli eventi e riesce a creare assieme alle indicazioni pratiche per una visita in loco un quadro esaustivo che permette di gestire una lezione di storia valida a far capire l'antico e in qualche modo tuttora esistente conflitto intraelvetico tra forze progressive e forze tradizionaliste.

Post scriptum

TICINO IN POSIZIONE «EXCENTRIQUE»

Sulla posizione e l'importanza del Ticino nell'ambito di questo conflitto, la documentazione si sofferma relativamente poco. Il Ticino nonostante fosse cattolico aveva deciso di schierarsi da parte dei Liberali. Ciò provocò due irruzioni dell'esercito sonderbundiano nel territorio transalpino con lo scopo tra l'altro di stabilire contatti strategici, politici e commerciali con la Lombardia. La posizione ambigua – «excentrique» citando il Generale Dufour in una lettera al col Luvini – e le sconfitte ticinesi sentite come molto umilianti diedero spunto a qualche polemica, per cui c'era chi sosteneva che il Ticino in quel conflitto avrebbe fatto meglio a dichiararsi neutrale come Neuchâtel e l'Appenzello dei Rodi Interni.